

**Voci di quartiere: relazione del lavoro svolto dal Tavolo migranti
Rebeldia, sabato 4 ottobre 2008**

Il Tavolo migranti, piuttosto che riflettere in maniera astratta sui bisogni del 'soggetto migrante' in sé, ritagliando e isolando da una società articolata la componente straniera, ha preferito concentrare l'attenzione sulle occasioni di incontro in cui lo scambio tra cittadini stranieri e italiani avviene già nel quartiere, autonomamente e da tempo.

I dati sui residenti nella zona della Stazione ci indicano una alta percentuale di cittadini provenienti da paesi al di fuori della Comunità europea. Rispetto al totale dei residenti si tratta del 14,7%: più del doppio in confronto alla situazione complessiva nel Comune di Pisa (7%). Una caratteristica che è percepibile da una frequentazione occasionale del quartiere, ma che si manifesta anche nella presenza di un alto numero di esercizi commerciali gestiti soprattutto da cinesi, bengalesi e pakistani. La questione del commercio è stata quindi il primo argomento di riflessione per il Tavolo, su cui si è discusso il sabato mattina.

Prendendo in considerazione le caratteristiche demografiche dei residenti nella zona Stazione, si nota ancora come la popolazione straniera (comunitari ed extracomunitari) è particolarmente 'giovane': le fasce in età prescolare e scolare occupano il 22% del totale degli stranieri, mentre gli anziani appena l'1%. Situazione rovesciata invece per gli italiani del quartiere: di fronte all'11% di giovani si staglia un 29% di persone che hanno superato l'età lavorativa.

Si tratta di dati che contribuiscono a delineare una zona abitativa in cui vivono tanti bambini e adolescenti stranieri, ma ancor più anziani italiani: difficile non pensare come possibili conflitti dovuti alle diverse provenienze si possano sommare a incomprensioni intergenerazionali. È questo un problema che si porrà soprattutto nei prossimi anni. Abbiamo deciso di trattare la scuola e l'infanzia come il secondo importante luogo di incontro tra italiani e stranieri: di questo si è discusso il sabato pomeriggio.

Sabato mattina: il commercio

Gli esercizi gestiti da stranieri si concentrano in prevalenza nelle gallerie di viale Gramsci (call center) e in via Vespucci (vestiti e oggettistica a basso costo, al dettaglio e all'ingrosso). Tra le varie attività anche alimentari e agenzie di *money transfert*.

Una serie di chiacchierate 'mirate' fatte con alcuni commercianti (italiani e non) sono servite come materiale preparatorio per il tavolo. Abbiamo evidenziato tre elementi di riflessione:

- tra i commercianti stranieri c'è il sentimento di essere agenti di riqualificazione del quartiere, contrariamente a quanto sostenuto dai giornali locali e da alcune opinioni consolidate: «Ha sentito dire che gli italiani si lamentano della presenza di negozi gestiti da stranieri, ma non capisce perché la gente parla male di questi negozi. Lui abita da tanti anni a Pisa, si ricorda di quando la Stazione era un luogo deserto e abbandonato a se stesso, con le luci che si spegnevano al calar del sole e gli ubriachi che urinavano per la strada. Ora gli stranieri tengono aperte le vetrine e i negozi, c'è un po' più di vita nel quartiere, e anche la sera c'è sempre qualche locale aperto, grazie agli immigrati» (colloquio con un commerciante bengalese).

- tra gli italiani c'è chi, di fronte al problema dei rapporti con la componente marginale tipica delle zone delle stazioni, straniera e non, spesso con disagio abitativo o di dipendenza, individuata come 'fattore di degrado' («gli ubriachi che urinano per la strada»), non ritiene utile la presenza di polizia, telecamere, né di interventi organizzati di 'mediazione sociale': l'importante è la consuetudine alla vicinanza e la comprensione reciproca, i richiami verbali e la negoziazione personale, ovvero antichi strumenti tipici del mestiere di gestore di attività commerciali.

- la carenza di attenzione da parte delle rappresentanze di categoria (Confesercenti) e dell'amministrazione, le prime giudicate dagli stranieri come distanti e lontane rispetto a loro, la seconda occupata secondo gli italiani a promuovere prevalentemente le zone classiche del commercio cittadino (asse pedonale Corso Italia-Borgo Stretto). Si avverte un sentimento diffuso di 'abbandono istituzionale'.

Sono stati quindi identificati i seguenti obiettivi:

- la diffusione di pratiche di vicinanza
- la valorizzazione del ruolo dei commercianti stranieri nella riqualificazione del quartiere
- la promozione di momenti aggregativi da parte dei commercianti del quartiere, che possa portare al costituirsi di un gruppo (formalizzato o meno) in cui i commercianti stranieri siano la parte caratterizzante ma non l'unica.

Proposte

La prima proposta è l'organizzazione di una festa serale di quartiere, che preveda il prolungamento dell'orario di apertura degli esercizi commerciali e una serie di eventi di strada (concerti, spettacoli teatrali, mostre). Una sorta di 'notte bianca' della zona Stazione, che veda coinvolti come soggetti promotori i commercianti stranieri e quelli italiani. La creazione di un momento simbolico di frequentazione festosa negli orari notturni, promossa da coloro che sono identificati come il 'problema del quartiere', potrebbe essere uno stimolo in direzione di un rovesciamento del giudizio da parte della città (lo straniero come una risorsa positiva e non come una minaccia) e di un percorso di 'assunzione di voce pubblica' di un soggetto finora marginale, con possibili sbocchi associativi. Il coordinamento di commercianti stranieri e italiani rappresenterebbe un ulteriore momento di incontro e scambio.

Ovviamente una proposta del genere ha senso se fatta propria e promossa dagli esercenti, in collaborazione con il Progetto Rebeldia. In tal senso il Tavolo migranti ha deciso di avviare dei colloqui con i soggetti avvicinati nel corso dei colloqui preparatori.

In un secondo momento, si potrebbe pensare alla creazione di un mercato a cadenza periodica (una volta al mese) da farsi sotto le logge di viale Gramsci e dintorni (gallerie, piazzale della Stazione), in cui coinvolgere, oltre ai promotori della 'notte bianca', anche altri soggetti: la rete del Des (Distretto di economia solidale) per la vendita di prodotti biologici a filiera corta, ma anche le comunità straniere e le associazioni depositarie di un sapere di lungo periodo (Spi-Cgil, Anpi), per promuovere la diffusione di economie informali, in cui mettere in scambio le competenze pratiche di soggetti 'non commerciali' (anziani, donne).

Sabato pomeriggio: l'infanzia

Nella zona Stazione ci sono due complessi scolastici: le scuole primarie Battisti in via Corridoni dalla parte a est (Istituto comprensivo Fucini), le scuole primarie Cambini e le

medie Toniolo tra via Niosi e via Qualquonia dalla parte ovest (Istituto comprensivo Toniolo). Si tratta di scuole con una rilevante componente straniera: riservandosi di avviare indagini sui rapporti tra bambini e ragazzi di diversa origine nei due istituti, il Tavolo migranti ha preferito avviare una riflessione sull'infanzia a prescindere dalle relazioni con le istituzioni scolastiche. È stato notato come spesso le proposte di intervento da parte di soggetti esterni alle scuole possa portare a dinamiche di sostituzione dell'azione pubblica, con conseguente 'deresponsabilizzazione' del corpo insegnanti.

La riflessione è nata anche da un'esigenza di aprire lo spazio fisico Rebeldia all'infanzia. Nonostante le molte attività svolte (il progetto Ludobus in collaborazione con la Circoscrizione 4 e l'Arciragazzi, svolto in Piazza San Paolo a Ripa d'Arno nella primavera 2007; gli spettacoli di fine anno di classi di scuole primarie e medie ospitati nel capannone), non sono stati intrapresi percorsi duraturi e continuati. Da parte del Comedor Estudiantil Giordano Liva, associazione che organizza i corsi di italiano per stranieri, è inoltre emersa la disponibilità e la voglia di avviare una sorta di doposcuola per bambini con difficoltà di apprendimento della lingua italiana.

Un soggetto che è invece molto presente nel quartiere è la ludoteca Leopolda Junior, nello spazio della Leopolda, che ospita tutti i giorni in forma gratuita una media di 20-30 bambini, a cui propone attività ludiche e laboratori. Il diritto al gioco e il rispetto delle differenti culture sono le principali finalità educative della ludoteca (<http://www.leopolda.it/junior.php>).

Proposte

L'idea è quella di proporre alla ludoteca Leopolda Junior una forma di collaborazione, per integrare le loro attività con delle proposte specifiche alle associazioni che fanno parte del Progetto Rebeldia: il corso di italiano per bambini e adolescenti (Comedor), la palestra di arrampicata (Equilibri Precari), la riparazione e costruzione di biciclette per gli adolescenti (Ciclofficina), i laboratori di teatro (RebelTheatre). Contemporaneamente sarebbe necessario ripensare in maniera complessiva gli spazi esterni e interni di Rebeldia, per renderli accessibili ai bambini, con interventi sulle strutture esistenti e l'apporto di nuove strutture.

La sinergia tra i due soggetti (Leopolda Junior e Rebeldia) potrebbe essere evidenziata e valorizzata da un intervento sulla viabilità nel quartiere: la creazione di un percorso pedonale per bambini che porti dalla Leopolda a Rebeldia, passando per via Da Buti, via Vespucci, le Gallerie A e B di viale Gramsci, via Battisti. Al di fuori di quest'ultima (ma in previsione si potrebbe anche pensare a un passaggio attraverso il complesso del Dopolavoro ferroviario), si tratta di strade poco trafficate, ma allo stesso tempo poco valorizzate per la mobilità pedonale e in zone ritenute 'degradate'. La creazione del primo asse viario per l'infanzia della città potrebbe contribuire alla riqualificazione del quartiere, oltre che costituire un aiuto alla componente anziana residente, che beneficerebbe delle facilitazioni agli spostamenti a piedi.

Nell'ottica di uno scambio maggiore tra le diverse generazioni, è stata discussa anche l'apertura nella stessa Rebeldia di attività per anziani (bocciofila, balera). È opinione del Tavolo migranti che la naturalità dell'incontro tra bambini stranieri e bambini italiani, così come la compresenza negli stessi spazi di diverse fasce generazionali, possano essere elementi moltiplicatori dei possibili effetti positivi degli interventi proposti.